

e-mail: spettacoli.mn@gazzettadimantova.it

Basta un "clic" e tutto quanto riguarda i Gonzaga diventerà sempre più accessibile a qualsiasi persona interessata, in ogni parte del globo. Buona parte del materiale, peraltro, è già disponibile, ma ulteriori investimenti verranno effettuati sia sul fronte della ricerca che per mettere in rete altro materiale. Il progetto si chiama "Banche dati Gonzaga", è nato nel 2010 ed è sul web dal 2013.

All'atto pratico, si tratta di un portale che riunisce in un'unica piattaforma le banche dati dedicate alla cultura, all'arte e alla storia della famiglia mantovana. Oggetti di studio sono, al momento, quattro macrotemi: il collezionismo gonzaghese dal 1563 al 1630; la corrispondenza di Giulio Romano; i documenti relativi al teatro e spettacolo della corte dal 1480 al 1630; i beni artistici e architettonici della famiglia in città e provincia. Sono pertanto disponibili per la ricerca quattro banche dati consultabili online con trascrizioni di documenti, registri e informazioni bibliografiche.

Dal portale dei Gonzaga digitali, chiunque può accedere alle informazioni che gli interessano, oppure scrivere per ottenerne di ulteriori. E le richieste arrivano da ogni parte d'Italia e del mondo. Recentemente, ad esempio, è giunta una richiesta riguardante il Decamerone di Boccaccio. Cosa c'entrano i Gonzaga? «C'entrano - spiega Daniela Sogliani, responsabile organizzativa del Centro internazionale d'arte e di cultura di palazzo Te e responsabile dei progetti di ricerca - perché Guglielmo Gonzaga fu tra i primi ad acquistare e a leggere l'opera. Sfatando così anche una certa immagine che di lui è giunta ai giorni nostri, come di uomo profondamente pio e dedito quasi esclusivamente alla preghiera».

Il portale, insomma, mette Mantova in comunicazione con le persone che studiano argomenti collegati ai Gonzaga e quindi è in grado di divulgarne la storia e la cultura. L'obiettivo principale è di situare le informazioni vagliate in un contesto concreto e di spiegare le scelte culturali dei Gonzaga appoggiandosi a una ferma base documentaria, nella convinzione che questo approccio possa aprire nuove prospettive nell'ambito della storia letteraria, artistica, religiosa e politica della città. La ricerca inoltre potrà

## IL PROGETTO » DAL CENTRO INTERNAZIONALE DI PALAZZO TE



Daniela Sogliani (a sinistra) con Sylvia Ferino, presidente del Comitato scientifico del Centro internazionale d'arte e di cultura di Palazzo Te. A destra il portale dei Gonzaga digitali



# I Gonzaga a portata di clic Cresce la banca dati sul web

L'obiettivo è la valorizzazione degli studi dedicati da Mantova alla famiglia  
Possibilità di dare lavoro anche a giovani ricercatori. Convegno in ottobre

### LA SCHEDA

#### IL PORTALE

Il portale dei Gonzaga digitali si trova all'indirizzo web <http://banchedatigonzaga.centropalazzo-te.it/portale/>

#### I RESPONSABILI

Responsabili del progetto sono Daniela Sogliani (responsabile organizzativa Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te) con Andrea Canova (Università Cattolica del Sacro Cuore Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche, Brescia). Il lavoro di ricerca è supportato dal Comitato scientifico del Centro Te presieduto da Sylvia Ferino.

aprire nuove strade per l'organizzazione di convegni, giornate di studio ed eventi dedicati a singoli episodi della cultura gonzaghese.

Punti di forza del progetto sono: la valorizzazione dei progetti di ricerca dedicati ai Gonzaga messi in atto nella città di Mantova negli ultimi 25 anni; la diffusione delle informazioni nella rete; la creazione di un gruppo di lavoro e di ricerca multidisciplinare che si avvale di specialisti di vari settori; l'attivazione di borse di studio per la ricerca a giovani ricercatori.

Questi ultimi due punti, in

particolare, potrebbero garantire un primo lavoro retribuito ad alcuni giovani, perché ci sarebbe molto da fare. «Il materiale da mettere in rete è sterminato - sottolinea Daniela Sogliani - , magari per approfondire i rapporti di Mantova con Venezia o con Firenze. Gli studi sul materiale d'archivio dei Gonzaga non si sono certo conclusi con la Celeste Galeria».

Dopo la presentazione del progetto alla stampa nel novembre 2013, il 22 novembre 2014 è stata organizzata una giornata di studio dedicata ai Gonzaga digitali e alle banche

dati per presentare lo stato dei lavori e riflettere sulle prospettive future. Dal convegno sono scaturite la necessità di un coordinamento dell'attività di ricerca attraverso la costituzione di un tavolo programmatico e la volontà di mettere in rete ogni futura azione di studio dedicata alla famiglia Gonzaga. Ogni anno, pertanto, l'intenzione è quella di organizzare un convegno per presentare un tema, un evento, un personaggio rintracciato all'interno delle banche dati Gonzaga.

Per il 2015 è già stato individuato il tema della giornata di

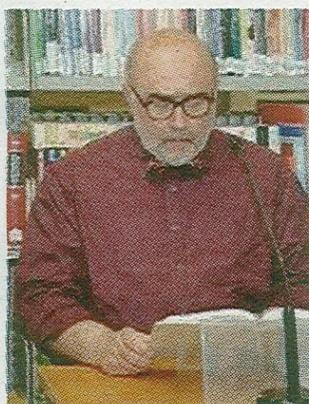
studi. Il titolo sarà "I Gonzaga digitali. Banche dati e prospettive di ricerca per la storia della cultura letteraria (1563-1630)" e si terrà a Mantova, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, il 24 ottobre.

L'evento è promosso, oltre che dal Centro Te, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore-Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche (Brescia) e dall'Associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei mantovani, con la collaborazione di Comune di Mantova, Archivio di Stato di Mantova e con il sostegno - che non è mai mancato fin dall'inizio - di Fondazione di Comunità mantovana Onlus e Fondazione Cariverona.

La giornata offrirà spazio a interventi dedicati alle relazioni della corte Gonzaga con intellettuali, letterati e filologi italiani e stranieri dalla metà del Cinquecento al sacco della città. Sono previsti interventi di docenti di alcune importanti università e istituzioni italiane (Roma La Sapienza, Università di Padova, Accademia della Crusca, Università della Tuscia di Viterbo).

## La fisica in Accademia con Gozzi

"E se Newton si fosse sbagliato?". Ne parlerà domani lo scienziato viadanesese



Lo scienziato Ennio Gozzi

Per un corpo celeste in orbita intorno a un altro, come i pianeti intorno al Sole o i satelliti intorno a Giove, la velocità di rivoluzione dipende dal rapporto fra la massa del corpo centrale e il raggio dell'orbita. Si tratta della cosiddetta "terza legge" che venne divulgata da Keplero in un saggio del 1619, noto a tutti i liceali come Harmonices Mundi. La cosa non è del tutto esatta; perché la legge assume la forma con cui l'abbiamo ricordata solo per opera di Isaac Newton che la interpretò come una conseguenza della legge di gravitazione universale e come tale la espone

nei suoi Principia nel 1687. Per la verità, non tutti i corpi celesti si dimostrarono docili alla terza legge di Keplero; per esempio Mercurio, il più prossimo al Sole e, di conseguenza, il più veloce fra i pianeti, evidenziò una pervicace renitenza alla legge, ribelle a ogni tentativo di normalizzazione. Einstein risolse il problema negli anni della Grande Guerra, avanzando l'ipotesi (a quei tempi inaudita) che fosse la legge a essere sbagliata. Il grande teorico diede una formulazione che generalizza la legge di gravitazione di Newton e che si riduce alla classica in particolari

condizioni che non sono soddisfatte nel caso di Mercurio. La nuova formulazione della teoria della gravitazione di Einstein rendeva esattamente conto di quella che è nota come precessione del perielio di Mercurio. Da allora, le conferme sperimentali della grande costruzione teorica di Einstein, nota come Teoria Generale della Relatività, che andavano susseguendosi, portarono alla convinzione che il problema della gravitazione fosse ormai risolto; ma le certezze in fisica sono fatalmente destinate a essere messe in dubbio. Il primo venne già prima della guerra,

per opera dell'astronomo americano Fritz Zwicky che osservò delle deviazioni dalla terza legge di Keplero nel moto di alcune galassie. Ma i colpi decisivi vennero negli ultimi 20 anni, quando i progressi osservativi derivanti dai telescopi spaziali consentirono misure raffinatissime dei moti delle galassie a spirale. In altre parole, le stelle in orbita intorno ai nuclei delle galassie, hanno una velocità assai più alta di quella che dovremmo loro attribuire sulla base della terza di Keplero. Un'osservazione che è alla base dell'ipotesi della "massa mancante" al centro della galassia. In fondo, negli ultimi 20 anni, si è ripresentato il problema della stravaganza di Mercurio, scoperta da Le Verrier nel 1859. Come questi aveva ipotizzato l'esistenza di un altro pianeta più interno di Mercurio (a

cui aveva anche dato un nome: Vulcano), anche noi abbiamo ipotizzato l'esistenza di una materia non visibile: la "materia oscura". Ma non è l'unica strada percorribile per uscire dall'impasse; l'altra, decisamente più rivoluzionaria, è quella di Einstein: la costruzione di una nuova fisica che vada oltre quella di Newton e dello stesso Einstein. Di questo parlerà domani alle 16.30 nella sala Ovale dell'Accademia virgiliana il prof. Ennio Gozzi, professore all'Università di Trieste, punta di diamante della scuola italiana di fisica, accademico virgiliano di origini viadanesi. Il seminario "E se Newton si fosse sbagliato?" non sarà tecnico ma conterà solo di argomentazioni qualitative e metodologiche con considerazioni di politica scientifica.

Ledo Stefanini